

LA REPLICA

Prestamburgo: ecco le cifre nessuno è stato danneggiato

«Su 120 concorsi c'è stato un solo ricorso (e io non ero in commissione). Questo significa che non abbiamo danneggiato nessuno». Mario Prestamburgo, professore di economia agraria all'Università di Trieste e presidente della Società italiana di economia agraria, replica alla denuncia del collega Quirino Paris dell'Università di California contrapponendo numeri a numeri. «Contro il professor Paris ho già presentato due querele e attendo serenamente le decisioni dei giudici», premette. «La sua ipotesi è che vi siano stati scambi per far vincere parenti. Ma fra il concorso di mia figlia e quello della moglie del professor Tudisca ci sono 3 anni e 8 mesi di differenza. Pensi se si può fare una *combine* a una tale distanza di tempo. E nella commissione che ha giudicato la moglie del professor Tudisca eravamo in 5, il giudizio è stato unanime».

Sulle dinastie universitarie, il professore rileva che ciò accade in tutte le professioni. «Mia figlia ha fatto la sua carriera a Udine, io lavoro a Trieste. Per carità, mi chiede suggerimenti. Ma spesso dissentiamo. E poiché io sono stato nominato dalla Moratti uno dei dieci garanti nazionali della ricerca, mia figlia ha pagato per questo, perché non ha potuto presentare nessun progetto». Sul fatto che i soci della Sidea votino con percentuali bulgare i componenti delle commissioni, commenta: «Significa che esiste una diffusa fiducia nel presidente della società, che dà le sue indicazioni. Il voto è segretissimo e i soci potrebbero indicare chiunque». Secondo Prestamburgo, la vera ragione dei dissensi non sono i concorsi. «La rottura è dottrinale. Fra la scuola italiana e quella americana c'è un abisso. La scuola italiana è storica, studia la realtà. La scuola americana si fonda su modelli econometrici, alcuni utili, altri no. Paris fu bocciato al suo concorso, ma a bocciarlo fu il suo maestro, Manlio Rossi Doria. Da qui nasce tutto questo veleno».

(f.s.)



Mario Prestamburgo